

Gli scritti di Cesare Guasti su Santa Caterina de' Ricci

di Maurizio Fara

Gli scritti di Cesare Guasti sono numerosissimi e quelli che trattano di religione, sia caratterizzati da ispirazioni storiche sia vere e proprie agiografie ne rappresentano una grandissima parte. Tuttavia, per meglio comprendere questo campo di indagine che tanto ha impegnato il Guasti, dobbiamo tenere presente che l'autore è archivistica e studioso attento di ogni documento nel quale si imbatte riconoscendo a tutti pari dignità poiché tutti potenzialmente utili alla ricerca storica.

Cesare Guasti è uno storico ed è innegabile che la sua appartenenza alla Crusca e alla Colombaria lo pongono nel campo della letteratura e della filologia, senza dimenticare, inoltre, che la sua produzione è ispirata dall'ideale francescano che ne indirizza un eventuale influsso sul lettore verso il bene. Ho parlato ora della sua formazione di archivistica perché, pur potendo scrivere molte agiografie, ha preferito talvolta limitarsi a raccogliere e a presentare ampio e valido materiale documentario, lavoro preliminare alla stesura di una vera agiografia ma tuttavia sufficiente e pratico per far conoscere le virtù dei santi.

Il Guasti ha, per esempio, realizzato una vera agiografia per San Leonardo da Porto Maurizio mentre per il Savonarola, sua passione giovanile, avremo opere più frutto di ricerca di documenti e commenti che non di una volontà di biografia.

Gli studi su Santa Caterina de' Ricci sono più organici

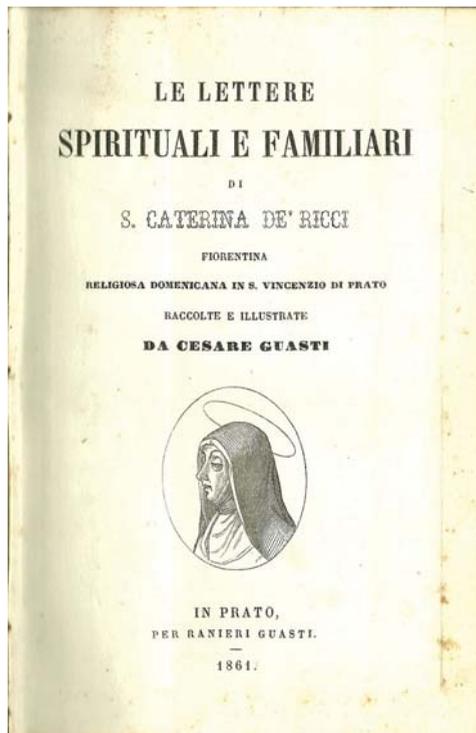
e sistematici di quelli sul Savonarola ma non hanno portato ad un'agiografia effettiva ed esplicita se non nei termini che vedremo presentando la seconda raccolta di lettere della Santa.

Cesare Guasti ebbe una venerazione profonda verso S. Caterina che già allora era la Santa di Prato, presente nell'opera delle suore del monastero di San Vincenzo e nella devozione dei pratesi. Attraverso la devozione a S. Caterina il Guasti si scoprì devoto anche del Savonarola. Sempre la sua passione per l'archivistica lo trova favorito da più fattori perché se ne interessa con successo: una documentazione più che abbondante a portata di mano per la consultazione presso il monastero di S. Vincenzo; biografie e testimonianze oculari anch'esse non mancavano.

L'influsso enorme che Caterina esercitava sulla vita spirituale dei pratesi e dei distanti suoi contemporanei aveva già attirato l'attenzione dell'autore della

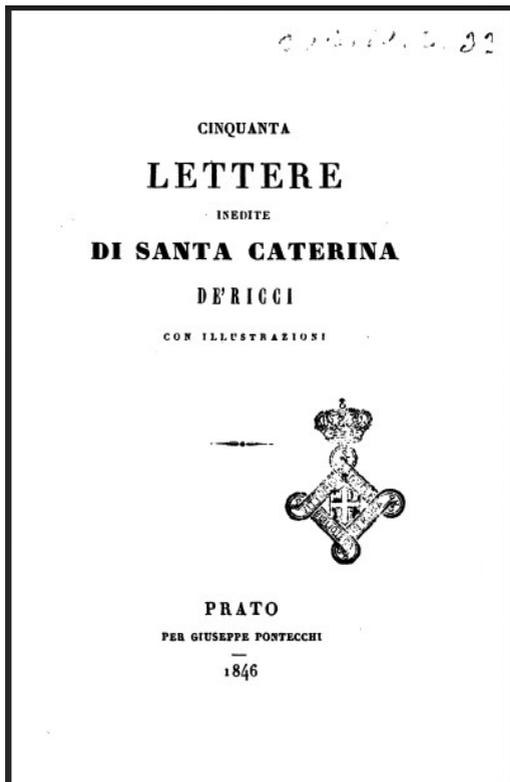
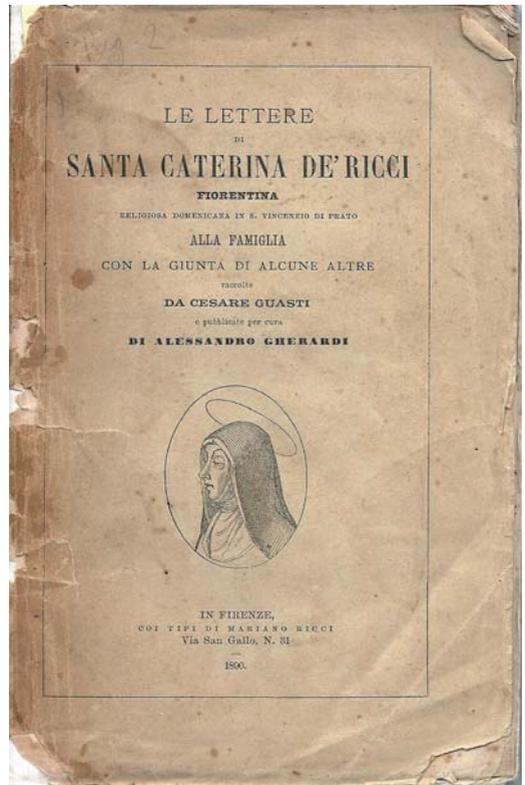
“Bibliografia Pratese compilata per un da Prato”. Gli abbondanti carteggi della Santa non raccolti se non in maniera discontinua e disorganica nel corso degli anni, divennero un impegno per il Guasti durevole negli anni ma che lo motivava sia la testimonianza di vita cristiana e civile, sia l'innegabile importanza delle “lettere” come testo di lingua. Questo incarico che il Guasti si diede da sé, se così si può dire, lo impegnò per tutto il resto della sua vita.

La prima pubblicazione del 1846 è contemporanea alla composizione del “Memoriale” per il primo centenario della canonizzazione della Santa e uscì alle stampe col titolo “Cinquanta lettere inedite di



Santa Caterina de' Ricci con illustrazioni” (Prato, per Giuseppe Pontecchi 1846). L’opera presenta alcune figure attinenti alla Santa oltre a un breve ritratto della stessa ed è dedicata al p. Vincenzo Marchese, domenicano e collaboratore nello stesso “Memoriale”.

Il Guasti continuò a raccogliere lettere della Santa tanto che nel 1857 ha abbastanza materiale da pubblicare ma nessun editore disponibile, tanto era lo scoramento che arrivò a confidare in un intervento della Santa stessa ad aprirgli “una via” e di questo si confiderà col p. Marchese che per primo lo incoraggiò a pubblicare altre lettere. Riuscirà nell’intento nel 1861 con la raccolta “Le lettere spirituali e familiari di Santa Caterina de' Ricci, fiorentina, religiosa domenicana in S. Vincenzio di Prato, raccolte e illustrate da Cesare Guasti” (Prato, per Ranieri Guasti, 1861) presso la tipografia paterna

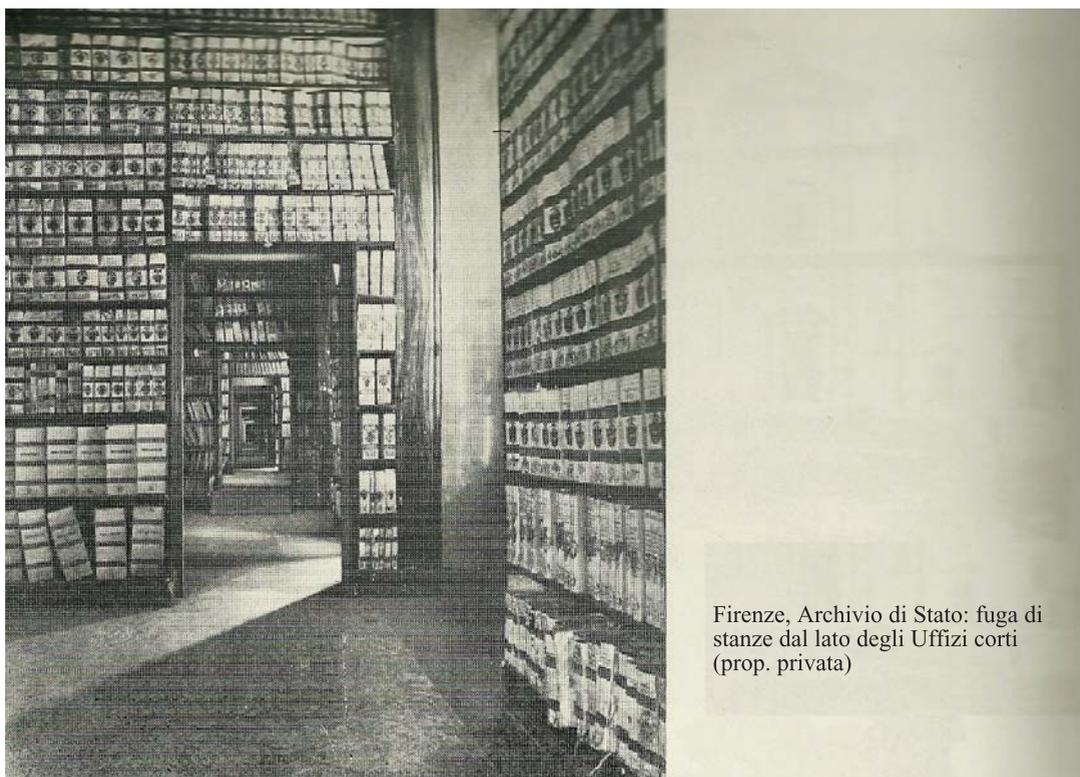


e dopo la morte della moglie Nunzia alla quale dedicherà la nuova raccolta.

Il totale delle lettere raccolte ammonta ora a 353 divise ancora per destinatari ma questa volta antepone un ricchissimo Proemio. Nel Proemio, a sua volta corredato da tredici paragrafi contenenti Documenti e Illustrazioni, si trovano notizie sul casato, la vita, le virtù, i doni celesti e le competenze letterarie della Santa. Il materiale proposto sarebbe sufficiente da offrirci, di fatto, una base per stendere una definitiva agiografia che, riallacciandomi a sopra, non vedremo mai, probabilmente perché l’autore rimase a suo tempo soddisfatto dalla biografia pubblicata nel 1873 dal p. Giacinto Bayonne e tradotta dal p. Tommaso Corsetto, confessore del Guasti: “Vita di S. Caterina de’ Ricci”. Altre 433 lettere furono successivamente raccolte

da Cesare Guasti ma, morto lui nel 1889, saranno pubblicate postume nel 1890 grazie al suo collaboratore Alessandro Gherardi col titolo: “Le lettere di Santa Caterina de' Ricci fiorentina religiosa domenicana in S. Vincenzo di Prato alla famiglia con la giunta di alcune altre raccolte da C. Guasti e pubblicate per cura di Alessandro Gherardi” La raccolta di lettere del 1846 è stata una pubblicazione parallela a quella del “Memoriale letterario”, frutto del Comitato coordinato da Cesare Guasti per organizzare e realizzare i festeggiamenti in occasione del primo centenario della canonizzazione di S. Caterina, il volume vanta i contributi di studiosi e letterati dell'epoca, tutti amici o persone stimate dal nostro erudito, tra questi il p. Vincenzo Marchese, Niccolò Tommaseo, Giuseppe Arcangeli, mons. Enrico Bindi, il can. Giuseppe Pierallini, il p. Francesco Frediani, l'abate

e futuro Arcivescovo di Firenze Giovacchino Limberti e lo stesso Cesare Guasti. Il contributo di Cesare Guasti consiste in una ode che celebra l'incontro della giovanissima Caterina de' Ricci, nella sua villa di Prato, con le suore questuanti di S. Vincenzo, questo momento è ritenuto essere quello in cui la futura santa vede sbocciare la sua vocazione.



Firenze, Archivio di Stato: fuga di stanze dal lato degli Uffici corti (prop. privata)